



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000012

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto Decollazione di San Giovanni Battista

Titolo Decollazione del Battista

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FE

Comune Argenta

Località Argenta

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Ecomuseo di Argenta: Museo Civico

Complesso monumentale di

appartenenza Chiesa di San Domenico

Denominazione spazio viabilistico Via G.B. Aleotti, 46

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVII (?)

Frazione di secolo prima metà (?)

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1600

A 1699

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Autore Scarsella Ippolito detto Scarsellino

Dati anagrafici / estremi cronologici 1550 ca./ 1620

Sigla per citazione S08/00000528

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito ferrarese

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 195

Larghezza 76

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto In primo piano la scena della decapitazione di San Giovanni Battista, ordinata da Erode, che si trova seduto al banchetto con Salomè, in alto.

Notizie storico-critiche

"Nel percorso artistico di Ippolito Scarsella questa tela esemplifica assai bene il momento di crisi o evoluzione profonda che conduce il pittore, dalla distensione plastica tipica di una formazione nutrita alle grandi fonti della pittura veneziana, soprattutto a Paolo Veronese, ad accogliere le istanze più moderne del neomanierismo riformato del Bastarolo, di cui quest'opera riecheggia, nello schema compositivo, gli analoghi temi in Sant'Apollinare e alla Provvidenza. La composizione, articolata per traiettorie iteratamente diagonali, convoglia l'interesse visivo sul torso decapitato del Battista e, ancor più, sulla plastica posa del boia. Questi è raffigurato nell'atto di riporre l'arma nel fodero con un gesto che, sottolineando il gioco delle diagonali, evidenzia le contrapposizioni chiastiche attinte alla sintassi tintorettesca e di Jacopo Bassano, autori dei quali il pittore desume anche l'astratto allungarsi delle membra e l'altrettanto iperbolico assottigliarsi delle desinenze. L'intelaiatura manieristica è formulata secondo criteri di elaborazione che possono richiamare, e hanno richiamato la critica, all'analogo soggetto prodotto dallo Scarsellino per la chiesa di San Giovanni Battista in Ferrara, dipinto questo più fitto di figure e complesso nella composizione. Nella nostra opera argentana, più ancora che nel dipinto ferrarese, le figure, come in un cieco incubo, si affollano entro un breve spazio chiuso, senza orizzonte, spiccandosi dal fondo oscuro. L'azione si impenna a precipizio in un primo piano reso più imminente dalla presenza dell'edificio nel fondo, col motivo della scala a zig-zag. Dal corpo atrocemente fragile del martire, dalla sua gola stroncata, zampilla il sangue, a fiotti. Il capo reciso, dal volto assai simile a quello del Cristo nella Deposizione in San Giovanni Battista a Ferrara, è posato in primo piano. L'impasto del colore è contrastato e succoso, il tocco magistralmente irruento. L'opera è databile, con larga approssimazione, attorno al 1600". (Viroli, 2008)

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata



Nome file

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Anno di edizione	1987
Sigla per citazione	S08/00009964
V., pp., nn.	pp. 72-74

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2012
Nome	Zagani I.